

A Torino il 13 luglio - Raduno internazionale dell'Equipe Notre Dame

Da tutto il mondo



Chiara Genisio

Le bandiere di ottanta Paesi sfilano all'Inalpi Arena di Torino in una grande cerimonia, stile olimpiadi, per aprire il 13 raduno internazionale dell'Equipe Notre Dame dedicato al tema «Andiamo con cuore ardente» sulle tracce dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 15-35). Dal 15 al 20 luglio il capoluogo subalpino accoglierà oltre 7600 membri dell'Equipe Notre Dame (END) provenienti da ogni parte del mondo per vivere una settimana intensa e ricca di momenti di



spiritualità e riflessione. Cinque giornate all'insegna della preghiera, del confronto, della formazione e della festa. Una grande girandola di lingue, colori, emozioni che saranno vissute in amicizia. Ai lavori parteciperanno solo i delegati, ma tutte le celebrazioni eucaristiche e le relazioni potranno essere liberamente seguite attraverso il sito internet dell'Equipe (www.equipes-notre-dame.it). La cerimonia ufficiale di apertura nella mattinata di lunedì 13 luglio prevede la presenza delle autorità civili, dal sindaco Stefano Lo

Russo, al presidente della Regione Alberto Cirio, all'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, che tra l'altro in passato è stato consulente spirituale di un'équipe torinese. Porteranno i saluti, tra gli altri, i responsabili della super regione Italia e quelli internazionali del movimento. Il programma prevede di iniziare ogni giorno con la preghiera, «perché il Signore - spiegano gli organizzatori - possa benedire il tempo che passeremo insieme». Un breve videoclip verrà proposto quotidianamente per approfondire e valorizzare

l'esperienza di équipiers: la Réunion d'Equipe, declinandola in tutte le sue parti. Le giornate saranno scandite da conferenze, testimonianze, celebrazioni eucaristiche, presentazioni teatrali, momenti di preghiera e di adorazione, di spiritualità coniugale, équipes miste, visite ai luoghi rappresentativi della città di Torino, secondo un filo conduttore sempre legato ai temi dell'incontro e della spiritualità tipici del Movimento Equipes Notre-Dame. Per far conoscere la ricchezza spirituale e sociale della diocesi che accoglie il raduno sarà



messo in scena uno spettacolo sui santi sociali torinesi. Il momento riservato al dialogo all'interno della coppia, tipico di chi vive l'esperienza dell'Equipe, sarà vissuto nella cornice dello stadio olimpico grande Torino.

Porteranno il loro contributo sui cinque temi di approfondimento (Fragilità, Illuminazione, Offerta, Comunione, Invio) il card. Iosè Tolentino De Mendonca, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, Marina Marcolini, scrittrice e poetessa, Maria Clara Lucchetti Bingemer, una delle leader del Movimento laico delle comunità di vita cristiana, fondato dai gesuiti, suor Nathalie Becquart, nominata nel 2021 sottosegretario del Sinodo dei vescovi da papa Francesco, il filosofo Xosè Ma-

nuel Dominguez de la Fuente membro dell'associazione spagnola del personalismo, Gabriella Gambino, sottosegretario del dicastero per i laici, la famiglia e la vita dal 2017 infine Elisabeth Saléon - Terra, collaboratrice per oltre vent'anni di padre Caffarel. La messa sarà celebrata ogni giorno in una lingua differente (italiano, francese, portoghese, spagnolo e inglese), all'interno dell'arena sarà allestito uno spazio per l'adorazione eucaristica e un angolo sarà dedicato alla Sindone dove verrà esposta una copia fedele del Telo accompagnata da una breve narrazione della storia in più lingue. La complessa ed articolata offerta spirituale e liturgica dell'evento è stata curata da don Paolo Tomatis della diocesi di Torino.

Tutto nasce a Parigi

Ch.G.

Parigi 1938. Quattro giovani coppie, cristiani impegnati, vogliono vivere il loro amore alla luce della fede. Chiedono a Padre Henri Caffarel di guidarli in questa ricerca. «Cerchiamo insieme», rispose Padre Caffarel. Parte di qui il seme che è diventato l'Equipe Notre Dame. Il giovane sacerdote nato a Lione fino ad allora aveva concentrato la sua attività nella formazione spirituale dei giovani laici, nell'ambito dei Gio-

vani Operai Cattolici e poi nel segretariato dell'Azione Cattolica per i media: radio e cinema. Organizzava ritiri spirituali, soprattutto per i giovani studenti. Il 25 febbraio 1939 il gruppo di coppie con padre Henri visse la prima riunione. Passano otto anni, e in mezzo imperversa la Seconda guerra mondiale, nel 1947 le coppie sono diventate più numerose e sentono la necessità di avere un documento di riferimento. Nasce la Carta delle Equipes Notre-Dame; la nozione di spiritualità coniugale si deli-

nea. Spronate dalla Carta, le Equipes Notre-Dame si diffondono velocemente in Francia, Belgio e Svizzera, poi in Europa, America del Sud e del Nord. Decidono di ritrovarsi per vivere insieme, da tutto il mondo, un raduno internazionale. Nel giugno del 1954 si svolge il primo a Lourdes, scelgono di dedicare il tema dell'incontro a loro stessi: «Le END, Movimento Internazionale». In quell'occasione 900 membri END consacrano il Movimento Notre-Dame. Quattro anni dopo, nel maggio del 1959 si

svolge il secondo raduno internazionale, questa volta a Roma, come tema viene scelto: «Vocazione e itinerario delle END». Circa 2050 membri END vengono ricevuti da Papa Giovanni XXIII. Le END non sono nate da un progetto pianificato a tavolino, né dalla risposta ad una necessità pastorale: sono sorte per l'iniziativa e per l'esigenza maturata da coppie di sposi. Fiorite per dare una risposta ad un bisogno della vita di coppia di un itinerario vocazionale e salvifico e non subalterno che voleva confrontare il significato del sacramento del matrimonio con il

vissuto della propria esperienza. Una Equipe Notre-Dame è una comunità, ogni équipe si costituisce liberamente, nessuno vi arriva a seguito di pressioni, nessuno vi rimane per obbligo. Ciascuno resta attivamente nella fedeltà allo Spirito. Ogni équipe si riunisce «nel nome di Cristo» e vuole aiutare i suoi membri a progredire nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo per meglio rispondere alla chiamata del Signore. Una delle scelte fondanti delle END è stata quella di «essere movimento». Le Equipe Notre-Dame non eleggono rappresentanti

né quadri dirigenti permanenti, non hanno altro patrimonio da amministrare che la fede degli équipiers. Preghiera, ascolto, dialogo, amicizia, formazione e compartecipazione contraddistinguono la vita e l'attività di ogni Equipe in ciascun continente. Dall'ultimo «censimento», relativo ai numeri del 2022 nel mondo ci sono oltre 14mila Equipes con 72mila coppie e quasi 9000 assistenti spirituali (sacerdoti o suore). Rispetto a cinque anni prima i numeri sono in leggero aumento: le Equipes erano 13.500 con 68.600 coppie.

UN PO' DI NUMERI

Sono oltre 7600 le persone iscritte al 13 raduno internazionale dell'Equipe Notre Dame. Tanti i Paesi rappresentati, la delegazione più numerosa è quella dei brasiliani, quasi 2300. Seguiti dai francesi, nazione in cui è nata l'Equipe Notre Dame con 1170 presenze. Superano i 900 gli italiani, era dal 1982 che non si teneva un raduno nel nostro Paese. Corposa anche la delegazione spagnola con 714 iscritti, seguono i colombiani. Ci saranno pure singole coppie dalla Nuova Zelanda, dalla Colombia, dal Botswana, dalla Dominica, la Guinea, Monaco e il Madagascar. In totale le Nazioni rappresentate sono oltre 80, per molti dei partecipanti il viaggio sarà lungo e faticoso. I partecipanti saranno ospitati non solo a Torino, ma in tutta la provincia torinese oltre che nell'astigiano. Sono in prevalenza persone adulte, meno rappresentati i giovani.

I numeri in Piemonte

Le Equipes si dividono in due zone, il Nord-ovest A con 103 Equipes, mentre il Nord-Ovest B (che include anche la Liguria) solo in Piemonte sono una trentina. Le Equipes in Piemonte sono presenti a: Torino, Chieri, Piovascote, Villarbasca, Moncalieri, Ivrea, Trivero, Fossano, Busca, Caraglio, Cuneo, Savigliano, Alba, Alta Langa, Caramagna, Racconigi, Roero, Saluzzo, Valle Varaita, Verzuolo, Alessandria, Tortona, Acqui Terme, Valenza. Sono presenti a Novara, Vercelli, Casale Monferrato.

In Valle d'Aosta c'erano anni fa delle Equipes, ora si sono esaurite. Ve ne sono tre in formazione, ma non ancora riconosciute.

La parola «équipe», che è stata preferita ad ogni altra, implica l'idea di uno scopo preciso, perseguito attivamente ed in comune.

